la nostra coscienza sia pura e tranquilla; se in noi regnino la fede, la speranza e la carità di Dio e del prossimo; se la cristiana umiltà ci governi il cuore e la mente, e tutti gli atti esteriori; se dimandiamo prima le spirituali grazie, e poi le temporali, e queste in quanto non facciamo ostacolo a quelle; se la nostra fiducia di conseguirle non in altro si fonda che nei meriti infiniti del nostro divin Mediatore Cristo Gesù, e nel patrocinio della Vergine, e di tutta la Corte celeste; se tardando ad arrivarci l'implorato beneficio, seguiamo tuttavia a dimandarlo con assidua perseveranza; se finalmente in ogni caso siam pronti a sottometterci alla volontà del Signore, quantunque non conforme alla nostra, dietro l'esempio che ci diè G. C. il quale orando al Padre nell'orto, conchiuse la sua preghiera col dire: sia fatta la tua non la mia volontà.

Quando le nostre preghiere abbiano tutte queste qualità, dobbiam confidare, che otterranno il loro effetto, perchè Dio stesso ce ne ha fatta una solenne promessa e passeranno il cielo e la terra, ma non passerà mai la parola di Dio. Basta poi che una sola di queste condizioni vi manchi, perchè tutte le nostre suppliche, per quanto sieno moltiplicate e frequenti si disperdano al vento. Che se qualche nostro difetto avesse tolta l'efficacia alle passate preghiere, che dobbiam fare, o Diletissimi, sotto la potente mano di Dio, che visibilmente ci sferza, ammassando sopra di noi i mali della guerra, della carestia, e di un morbo micidiale, che lasciò anche qui, non molti anni addietro, le orme funeste del suo passaggio, non ancor cancellate? Forse tralasciar di pregare, e pascerci dell'illusorie speranze, e sfidare impudentemente i divini flagelli, ed attribuire le nostre sciagure ad altra causa, che all'unica e vera dei nostri peccati? Dio non permetta che alcuno di noi si appigli a sì stolto partito, che ci scaverebbe sotto i piedi un abisso di calamità senza fondo. Appigliamoci piuttosto al saggio e santo partito, che ci suggerisce S. Pietro, e da cui solo può venire la nostra salvezza, a quello cioè di umiliarci sotto la mano che ci percuote, per sottrarci a maggiori sventure: *humiliamini sub potenti manu Dei*. I. Pet. V. 6. Si credetelo, o Diletissimi, questa è l'unica via, che ci resti a salute; giacchè Dio non si vince con altre armi, che con quelle del pentimento, e della umiliazion dello spirito.

V'invitiamo dunque un'altra volta a pregare; e poichè la preghiera fatta in comune ha tanto più di forza quanto maggiore è il numero dei supplicanti, che si uniscano a farla col sentimento medesimo, ed al medesimo oggetto, ordiniamo che si preghi pubblicamente coll'esposizione del Ss. Sacramento, e colle Litanie de' Santi alle 6 pom. i tre giorni 3, 4, 5 corr. nella Basilica di S. Marco, ed i tre puri 5, 6, 7 detto nelle sole altre Chiese, ove si possa con sicurezza uffiziare. Con questo intendiamo anche di compensare in qualche modo la necessaria sospensione delle sacre funzioni in que' templi, che si trovano esposti al pericolo dei militari proietti; sospensione, che quantunque temporanea; dee certo addolorare tutti i buoni, ma non turbare la calma di chi sa ragionare, e conformarsi tranquillamente, come voi fate, alla condizione del tempo, che corre. Ma ponetevi, o Diletissimi, dinanzi agli occhi le qualità indicate di sopra, che sono essenzialmente necessarie, per far sì che i no-